

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 11 (2009)
Heft: 6

Artikel: I bambini devono restare tali
Autor: Stierlin, Max
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001277>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



I bambini devono restare tali

Organizzare delle attività sportive per e con i bambini presuppone una buona conoscenza dei destinatari dell'offerta e delle loro aspettative. I bambini sanno quello che vogliono e possono decidere da soli. Hanno bisogno di adulti che li prendano sul serio, li incoraggino e li autorizzino a prendersi delle libertà. L'opinione dell'esperto di pedagogia sportiva Wolf-Dieter Brettschneider.

Max Stierlin; foto: Ueli Känzig

Come stanno i bambini? La stragrande maggioranza gode di buona salute, i due terzi dicono di sentirsi bene. Un benessere, tuttavia, che dipende molto dalla classe sociale cui si appartiene e dall'attenzione emotiva e dal sostegno sociale ricevuti. Due considerazioni del professor Wolf-Dieter Brettschneider: i bambini che fanno parte di società sportive si sentono meglio; l'uso crescente della televisione, del computer e del cellulare è spesso giudicato male. «Nelle classi medie e superiori, l'importante impegno sportivo è concomitante ad un utilizzo attivo dei media, mentre le classi inferiori mostrano un livello basso di attività fisica e un forte consumo passivo dei media.» L'idea che «la console sostituisce lo sport» è dunque semplicistica.

La situazione dei bambini e dei giovani è determinata dal loro statuto di minoranza in seno alla popolazione. L'ambiente in cui vivono è sempre più spesso caratterizzato da nuovi stili di vita perché i rapporti familiari sono più fragili. «Malgrado questa pressione, i bambini sono soddisfatti e in armonia con loro stessi e il mondo che li circonda», spiega l'esperto di pedagogia sportiva. «L'origine sociale può però rivelarsi un circolo vizioso.»

Messinscena e autoaffermazione

Oggi, i bambini e gli adolescenti sono confrontati con numerose opportunità, ma anche con dei rischi. Sono alquanto preoccupati e si cercano attraverso messinscene sperimentali, come lo dimostrano il mondo informale dell'attività fisica e i cambiamenti di disciplina sportiva. La

molteplicità delle opzioni rendono la formazione più importante e più impegnativa. I giovani hanno quindi meno tempo libero a disposizione e meno possibilità di praticare sport.

Wolf-Dieter Brettschneider ricorda che l'infanzia e l'adolescenza non sono più semplicemente delle tappe preparatorie alla vita adulta, ma delle fasi di vita indipendenti. I giovani possono e devono essere gli attori principali del loro sviluppo, come viene sottolineato nello studio «Sport Svizzera 2008 – Rapporto riguardante bambini e giovani» (v. «mobile» 6/08). Vogliono scegliere da soli lo sport da praticare e optare per un altro quando si accorgono che in quello praticato non ci sono più sfide da cogliere o che le loro possibilità di riuscita e di riconoscimento sono minime. La speranza delle società sportive di vedere dei talenti restare attivi nella loro disciplina fino all'età in cui possono diventare degli sportivi di punta è dunque molto spesso delusa.

«G+S-Kids»: un programma realistico

Il professore tedesco condivide le idee che hanno dato vita al programma G+S-Kids:

- Variare: «i bambini non sono degli specialisti, ma sono polivalenti». Evitare la specializzazione precoce e non limitare l'attività sportiva dei bambini a determinati movimenti o ad un solo sport.
- Adattare: «i bambini non devono essere trattati come degli adulti in miniatura». Prediligere i giochi agli allenamenti, la coordinazione alla condizione fisica e gli elementi tecnici assimilabili a quelli specifici.
- Stimolare lo sviluppo nello e attraverso lo sport. Favorire le esperienze sensoriali e gli esperimenti diversi, incoraggiare anche con delle sollecitazioni.

La società sportiva: una collettività solidale

Secondo Wolf-Dieter Brettschneider, si assiste ad un'evoluzione dello «Stato-providenza», che provvede ai bisogni degli individui, verso una società che si basa sull'impegno volontario di cittadini responsabili. Per i bambini e i giovani, questo significa un'introduzione adeguata alla loro età alla corresponsabilità e alla partecipazione. Le società sportive offrono numerose possibilità di affidare dei piccoli incarichi ai bambini che successivamente diventeranno capitani di una squadra, responsabili di gruppo, allenatori e arbitri di compagini infantili. Le affermazioni seguenti sono giustificate:

- «Delle società forti rafforzano i comuni»: da questo punto di vista, le società sportive sono delle scuole di democrazia e rappresentano il perno della società. Di conseguenza, le cariche onorifiche, la responsabilità e la partecipazione di bambini e giovani alla vita societaria sono argomenti convincenti per riconoscere l'utilità pubblica delle società e giustificare il sostegno del settore pubblico. Le società sono dei motori di integrazione quando coinvolgono numerosi bambini e adolescenti.
- «La corresponsabilità garantisce il futuro delle società»: attraverso la promozione dei talenti non soltanto sportivi, ma anche sociali, le società si assicurano il loro futuro in qualità di collettività basate sulla solidarietà (impegno dei membri a livello di allenamenti, direzione, arbitraggio, volontariato, ecc.). I bambini e i giovani possono essere fieri di vedere le loro capacità riconosciute e apprezzate. Queste nuove missioni permettono anche di trattenerne più a lungo nella società i giovani che non ottengono successi a livello sportivo.

- «Le società rappresentano gli interessi dei bambini»: se si considerano la situazione dei bambini e il loro statuto di minoranza in seno alla popolazione, essi necessiterebbero di avvocati e di persone che difendono i loro interessi, anche e in particolar modo nelle società sportive. Un bambino su cinque è in soprappeso e il profilo della prestazione presenta delle carenze. Occorre agire, soprattutto per questa categoria e non solo per quelli in grado di fornire delle buone prestazioni.

Stando a Wolf-Dieter Brettschneider le società dovrebbero riflettere sui punti seguenti per quanto riguarda il loro movimento giovanile. «I bambini di famiglie monoparentali cercano il contatto sociale in seno ad una squadra. È indispensabile accordare maggior spazio alle ragazze sportive e ai loro desideri e maggior attenzione ai bambini dei ceti meno abbienti.» Lo sport deve promuovere la salute e l'identità. L'obiettivo non si ferma alla selezione di talenti sportivi, ma comprende anche l'integrazione dei bambini in gruppi di sostegno.

Nuovi esperimenti e creazione di reti

Ogni società sportiva desidera attirare, motivare e mantenere il maggior numero di bambini e adolescenti e questi ultimi cercano il sostegno di coetanei in seno a dei gruppi. Come fare? «Bisogna allargare lo spettro delle società e interessarsi a nuovi gruppi di partecipanti: alle ragazze, ai bambini meno dotati, agli stili di vita e ai bisogni diversi. Si tratta di trasmettere affermazione e riconoscenza e garantire loro successo e divertimento, non soltanto in squadre impegnate a livello agonistico ma anche durante eventi volti a promuovere la socializzazione. E tutto ciò deve essere fatto all'insegna della qualità.» Questo dipende essenzialmente dall'impegno e dal grado di qualificazione degli allenatori e dei monitori.

Forgiare lo spirito di gruppo e favorire delle esperienze collettive allargando l'offerta tradizionale è di fondamentale importanza. «Proporre un altro sport (ad esempio un fine settimana sugli sci) o organizzare una manifestazione extrasportiva (escursioni, gite, visite culturali) può rivelarsi positivo, come pure coinvolgere i genitori (accompagnamento). Alcuni di loro potrebbero diventare dei futuri allenatori.» E per concludere, la collaborazione e la creazione di reti nei comuni possono contribuire a consolidare la società e ad ancorarla meglio nell'ambiente circostante, ciò che a sua volta crea delle sinergie, migliora le condizioni, ispira fiducia nella popolazione e genera sostegno e adesioni. Tutti fattori, quelli appena elencati, che garantiscono alle società un futuro prospero. ■



Il professor Wolf-Dieter Brettschneider è uno degli esperti di scienze dello sport più conosciuti in Germania. Durante la conferenza estiva 2009 dei direttori degli uffici cantonali dello sport ha presentato una relazione sui punti menzionati in questo articolo.